

## Rapporti *Innovazione*

Le misure per il lavoro

# Ammortizzatori, ma a tempo

MILANO

Il blocco dei licenziamenti ha solo spostato il problema. Gli interventi del governo sono serviti per frenare l'emergenza. L'analisi delle norme

Il pacchetto di misure del governo italiano, per fare fronte alla crisi Covid-19, ha evitato 600 mila licenziamenti nel 2020. È quanto si legge in un'analisi della Banca d'Italia che calcola l'impatto dei provvedimenti di estensione di Cig, sostegno alla liquidità delle imprese e blocco dei licenziamenti. Blocco che il 31 marzo finirà. Quali saranno i contraccolpi? «Innanzitutto, ritengo che non sia corretto affermare che le politiche attuate dal governo abbiano "evitato 600 mila licenziamenti nel 2020". Vero è, semmai, che hanno solo obbligato le aziende a posticiparli, mettendo il costo degli ammortizzatori sociali a carico della collettività. Quando i divieti verranno meno, si avvierà una corsa simultanea ai licenziamenti che potrebbe innescare una bomba

sociale senza precedenti», risponde l'avvocato giuslavorista Carlo Fossati, socio dello studio legale Ichino Brugnattelli Associati.

«Mantenere così a lungo il blocco - spiega - ha solo rallentato il processo di riorganizzazione delle aziende e ha bruciato risorse pubbliche preziose che avrebbero potuto e dovuto essere utilizzate per l'attuazione di politiche attive a sostegno del lavoro e delle imprese, grandi assenti nelle politiche di questa fase emergenziale». In più, «la scelta di mantenere così a lungo il blocco incondizionato dei licenziamenti (unica in Europa) ha certamente minato la fiducia nel nostro Paese di molti investitori stranieri».

Nel frattempo, il governo ha rilanciato nei giorni scorsi la necessità di una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro per evitare che il ritorno alla "normalità" non si traduca in una marea di licenziamenti che sarebbe socialmente insostenibile.

«Sarebbe, prima di tutto, necessario superare la logica della cassa integrazione come l'abbiamo conosciuta fino ad ora - sostiene Fossati - Soprattutto è oggi anacronistica la logica della cassa ad oltranza per tamponare situazioni di esuberanti strutturali che non hanno alcun

na reale possibilità di tornare ad essere produttivi». L'avvocato lo definisce un «modello inaccettabile sia perché troppo costoso sia perché finisce con l'aumentare a dismisura il divario che separa i lavoratori "iper-protetti" (dipendenti di grandi imprese strutturate con contratto a tempo indeterminato) e lavoratori pressoché privi di qualunque protezione (dipendenti di aziende piccole, lavoratori a termine, pseudo-autonomi, finte partite Iva)». La soluzione? «Il ricorso all'ammortizzatore sociale in senso tradizionale deve essere limitato nel tempo e a situazioni di contrazione dell'attività contingenti: per tutti gli altri casi, è senz'altro meglio che le aziende siano messe nella condizione di gestire gli esuberanti strutturali in modo tempestivo e che le persone che, in conseguenza di queste ristrutturazioni, perdono il lavoro non siano lasciate sole nella riqualificazione professionale e nella ricerca di una nuova occupazione. Se a questo, poi, dovesse aggiungersi una politica aggressiva di incentivazione alle nuove assunzioni (decontribuzione e riduzione del cuneo fiscale per le imprese), sono convinto che le conseguenze sociali della inevitabile ondata di licenziamenti che ci aspetta a marzo sarebbero molto più gestibili, con benefici per tutti». - v.d.c.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

600

MILA

Sono i licenziamenti evitati dalla misure varate dal governo



Carlo Fossati  
socio dello  
studio Ichino  
Brugnattelli



